



Centro Nazionale  
per il Volontariato

Il 24 e il 25 novembre 2021 al Real Collegio si è tenuto il primo seminario di studi sui temi dell'amministrazione condivisa. Ne "LA COMUNITA' LOCALE: Pubblico e Terzo Settore tra reti di solidarietà e prossimità" i relatori hanno posto le basi per un percorso di approfondimento che prosegue con il nuovo appuntamento lucchese.

**Pubblichiamo di seguito alcuni estratti dalla sintesi dell'evento.**



*Estratto dall'intervento di*

**Serena Spinelli** - Assessora alle politiche sociali della Regione Toscana

In collaborazione con



L'Organizzazione Mondiale della Sanità, dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione da SARS-CoV-2, ha dichiarato a marzo del 2020, che l'epidemia di COVID-19 poteva essere considerata una pandemia. Un evento grave e inaspettato; che ha comportato ricadute per la salute pubblica e ha richiesto un'azione internazionale immediata.

In Italia (primo paese occidentale ad affrontare l'emergenza), soprattutto in Toscana, fin dall'inizio, l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale ha sottolineato ed evidenziato criticità che già conosceamo, ma ha anche messo in luce quali sono le azioni che possiamo mettere in campo per provare a costruire comunità più coese e più inclusive.

In questo clima di incertezza, fin dalla creazione delle prime "zone rosse", lo Stato ha reagito incentivando la mobilitazione del privato sociale; il volontariato ha avuto una centralità fondamentale, ha riorganizzato servizi: a quelli tradizionali si sono aggiunti quelli nuovi richiesti da uno stato di emergenza sanitaria, al fine di garantire interventi di prima necessità (distribuzione cibo e beni) e livelli essenziali di assistenza (soprattutto nel campo socio-sanitario).

Intanto, il 23 novembre 2021 è partito il sistema del RUNTS, previsto dall'art. 45 del Codice del Terzo Settore. Si completa così un altro passaggio fondamentale della riforma del Terzo Settore.

Già prima dello stato pandemico, i nostri territori necessitavano di risposte più individualizzate, durante il difficile periodo dell'emergenza tutti i soggetti del Terzo Settore hanno prontamente reagito e sono stati in grado di far fronte ai nuovi e molteplici bisogni mettendo in campo risorse e possibilità di azione, riuscendo ad arrivare in maniera precisa e capillare - avviando anche sperimentazioni d'intervento - alla popolazione, soprattutto a quella fascia che già si trovava in una situazione di particolare fragilità.

La situazione del nostro Paese risultava sul fronte demografico già da qualche decennio particolarmente fragile e problematica per un progressivo invecchiamento della popolazione, accompagnato da una bassa natalità. L'intensificarsi delle misure per il contenimento della pandemia, il lockdown - seppur necessario per ridurre il contagio - ha fin da subito lasciato intravedere le possibili ripercussioni negative sul piano sociale ed economico, trasformando l'emergenza sanitaria in una crisi economica.

Per rispondere ai nuovi bisogni sempre più complessi e variegati e alle trasformazioni sociali in atto si è manifestata la necessità di pensare a nuove modalità di erogazione per quei servizi, che vanno a interessare una fascia della popolazione che fino ad oggi non ha ottenuto risposte adeguate.

Nasce il "welfare di comunità", che vede il coinvolgimento di cittadini attivi che mettono in rete le proprie esperienze. Con l'interazione tra il Terzo Settore e le Istituzioni si diffondono pratiche collaborative finalizzate a coprogrammare risposte e poi a coprogettarne possibili soluzioni, a produrre servizi che non sono erogati dal sistema pubblico né reperibili sul mercato, favorendo comunità più inclusive e più coese.

Sono tanti e diversi i settori che interessano il welfare di comunità perché tante sono le risposte alle esigenze dei cittadini, ma proviamo a non ragionare solo in termini di risposta: piuttosto, in termini di capacità di offrire alle nostre comunità opportunità di crescita e di farle sentire parte attiva dei processi. Tutti gli attori coinvolti partecipano alla costruzione di servizi di utilità pubblica e attivano forme di fiducia, di corresponsabilità, di collaborazione e non competizione. Questi sono gli strumenti per costruire comunità, senza i quali davvero rischiamo di non uscire da una logica prestazionale che spesso tende ad esaurirsi ad essere incompleta, di fronte ad un quadro di bisogni crescenti.



Centro Nazionale  
per il Volontariato



In collaborazione con



Oggi abbiamo bisogno più che mai di potenziare i processi partecipativi, coinvolgendo attivamente tutti gli stakeholder di un territorio per costruire sistemi in cui, mettendo insieme competenze, professionalità e relazioni, siamo in grado di dare delle risposte per migliorare la qualità della vita delle persone: a partire dai bambini per arrivare a quella fascia della popolazione considerata più fragile come gli anziani. Perché li dobbiamo sentire tutti portatori del diritto proprio di essere felici.

Il rapporto tra volontariato e Pubblica Amministrazione sul fronte della co-progettazione e co-programmazione in Toscana è stato un veicolo importante per costruire reti territoriali, soprattutto durante il periodo della pandemia, assicurando un coinvolgimento attivo e forme di collaborazione inedite per raggiungere obiettivi comuni. Il Terzo Settore ha fornito un supporto essenziale alla tenuta del sistema e oggi sappiamo che le organizzazioni toscane sono 6.777 a fronte di oltre 21.000 rilevate in Italia dall'Istat, che speriamo presto saranno censite nel RUNTS.

